

An abstract graphic consisting of several overlapping circles in shades of blue and yellow, creating a dynamic, layered effect that dominates the center of the page.

PYGMALION
RAPHAËL PICHON

Mercoledì 16 aprile 2025 ore 20.30
Teatro Municipale Valli

JOHANN SEBASTIAN BACH

Johannes-Passion

per soli, coro e orchestra BWV 245

Anonimo, *O Traurigkeit, O Herzeleid!**

Parte I

J. S. Bach, Cantata BWV 159 (estratti)*

Sehet ! Wir gehn hinauf gen Jerusalem

Es ist vollbracht

J. S. Bach, *Christe, du Lamm Gottes* (Corale BWV 245/II n. 40b)*

[intervallo]

Parte II

Jacobus Gallus, *Ecce quomodo moritur* (tra n. 31 e n. 32)*

(* *brani che non fanno parte della Johannes-Passion*)

[120' circa più intervallo]

Pygmalion, coro e orchestra

Raphaël Pichon *direttore*

Julian Prégardien *tenore (Evangelist)*

Huw Montague-Rendall *basso (Jesu)*

Ying Fang *soprano*

Lucile Richardot *contralto*

Laurence Kilsby *tenore*

Leon Košavić *basso*

Bach, operista mancato?

Luca Baccolini

Non sapremo mai se Johann Sebastian Bach sarebbe stato un grande operista come il coetaneo Händel, ma il fatto che gli siano mancati i banchi di prova per dimostrarlo non ci toglie il sospetto che sotto la scorza del rigoroso contrappuntista covasse un istinto teatrale e drammatico degno dei più aggiornati colleghi del tempo. Le *Passioni* sopravvissute ai nostri giorni ci confermano l'intuizione. Prima di assumere l'incarico nella Chiesa di San Tommaso, il Consiglio cittadino di Lipsia aveva ben esplicitato a Bach che avrebbe dovuto comporre esclusivamente "musica non di natura teatrale", ovvero divieto assoluto di produrre opere o comunque qualsiasi tipo di musica destinata alle funzioni sacre che potesse contenere tracce di derivazione operistica (rispetto all'imprenditore-impresario Händel, Bach fu sempre un dipendente). Lipsia, che Bach ebbe come sede principale del suo lavoro dal 1723 fino alla morte, era città nota per il puntiglioso rispetto delle sue tradizioni, soprattutto in materia ecclesiastica. Da qui l'atteggiamento refrattario, se non apertamente critico, verso l'opera, che invece prosperava a poco più di 100 chilometri di distanza, nella sfolgorante e mondana Dresda di Federico Augusto II.

Dieci mesi dopo l'inizio della sua attività a Lipsia come Kantor, il Venerdì Santo del 1724, Bach presentò la sua *Passione secondo Giovanni* nella chiesa di San Nicola, distante non più di 450 metri da quella Thomaskirche che oggi ospita le sue spoglie mortali. Sbrigativamente derubricata a "sorella minore" della monumentale *Matthäus-Passion*, la *Johannes-*

Passion rappresenta invece il suo alter ego intimo, più compatta, potente e poetica, come notò subito Robert Schumann non appena la riscoperta ottocentesca favorita da Mendelssohn a partire dal 1833 riportò Bach nell'agone concertistico pubblico, imponendolo anche nei contesti laici.

La *Johannes-Passion* è il frutto più maturo del suo tempo, intrisa di luteranesimo dall'inizio alla fine (non va dimenticato che Lutero considerava il Vangelo di Giovanni nettamente superiore agli altri tre) ma è soprattutto opera eminentemente drammatica, sebbene non nel senso "teatrale" che gli daremmo oggi in Italia, paese del melodramma. Il suo *dna* drammatico appare piuttosto nel modo in cui Bach tratta gli eventi della Passione, in una ambientazione del racconto evangelico che è tutt'altro che una semplice recitazione del testo. Ce ne accorgiamo soprattutto da quel narratore iper-espressivo che è l'Evangelista, indicato da Bertolt Brecht come plastico esempio del carattere gestuale (ovvero teatrale) della musica bachiana. Il suo primo recitativo è stato ripetutamente citato dall'autore dell'Opera da tre soldi come una pietra fondante del teatro musicale, e non è un caso che registi come Peter Sellars o Romeo Castellucci si siano cimentati con esiti sorprendenti nella messa in scena delle passioni bachiane (rispettivamente con quelle di Giovanni e di Matteo).

Certo, la narrazione intesa da Bach è priva di una rappresentazione scenica effettiva, ma è comunque in grado di allestire nella mente di chi ascolta un palcoscenico immaginario. Questo sforzo di continua elucidazione espressiva non resta confinato all'Evangelista, ma si applica su tutti i personaggi della *Johannes-Passion*, cominciando da Pilato, di cui possiamo figurarci benissimo la tensione tra ragione di stato e



Prima pagina del manoscritto della Johannes-Passion

Il fatto che Bach intorno al 1800 fosse del tutto dimenticato, è una delle circostanze più ricche di conseguenze della storia della musica. Altrimenti tutto, anche la "classicità" sarebbe andata diversamente. Egli però non era antiquato, bensì troppo difficile. Il presupposto di tutta la civiltà è la vittoria del "galante" sull'erudito. Theodor W. Adorno

Bach era quasi cancellato dalla memoria dei contemporanei, e Vienna in particolare non voleva saperne di musica protestante. Per Beethoven, il re dei re era stato Händel, e una grande predilezione aveva avuto il maestro per Cherubini. Tutto ciò è molto interessante e anche paradossale: infatti si può ben dire che se, a quell'epoca avesse avuto maggior familiarità con Bach, la musa beethoveniana avrebbe incontrato più facilmente la comprensione dei contemporanei.

Thomas Mann

Bach non ha crisi. La sua opera è tutta ad una medesima altezza e il suo unico pericolo è l'aridità... La sua aridità, se talvolta c'è stata, era semplicemente tecnica: era un bachismo come c'è stato un petrarchismo.

Pier Paolo Pasolini

compassione per un detenuto falsamente accusato, e finendo con le *turbae*, il popolo che apre o buca la “scena” con la stessa funzione drammaturgica che assumerebbe in un’opera di Verdi. Bach insomma si rivela un eccezionale modellatore di scene drammatiche, sapientemente intervallate da intermezzi contemplativi. Il testo stesso, corrispondente ai momenti che vanno dall’interrogatorio di Pilato fino alla crocifissione, è un esempio di straordinaria architettura in equilibrio tra episodi lirici e drammatici, tensioni accumulate e rilasciate, con un gusto del “realismo teatrale” che anche negli inserti puramente strumentali sfoga immagini plastiche di rara potenza, come la scena (impossibile non chiamarla altrimenti) del terremoto.

Il testo letterario scelto da Bach sembra addirittura il frutto del lavoro di un sapiente librettista che ha attinto da più fonti con grande cognizione di causa (oltre al Vangelo di Giovanni e ai canti liturgici, ci sono passaggi della *Passione* di Barthold Heinrich Brockes, molto nota al tempo in area tedesca e utilizzata anche da Händel, da una *Passione* di Christian Heinrich Postel e da un carme di Christian Weise). Che sia stato lo stesso Bach a operare la scelta e la cucitura dei testi o un ignoto collaboratore, resta il fatto che sono magistralmente ordinati secondo un’economia teatrale rigorosa ed efficace. Rispetto alla successiva *Passione secondo Matteo*, Bach qui si sforza di legare strettamente le arie al flusso dell’azione, col risultato che molto spesso la veemenza del linguaggio emotivo e la plasticità delle sue risorse musicali avvicinano la *Johannes-Passion* a qualcosa di estremamente vicino all’opera, un campo in cui sappiamo bene che l’aria non emerge semplicemente dalla narrazione, ma espande il momento a cui si riferisce. Le numerose modifiche che Bach

decise di apportare a questo capolavoro suscitano quantomeno il sospetto che la sua concezione musico-drammatica della Passione non sia stata accettata di buon grado dalle autorità lipsiensì. Ce ne accorgiamo anche dagli esiti musicali della *Passione secondo Matteo*, che nonostante sia alimentata da un testo non certo meno drammatico del resoconto di Giovanni, presenta ampia preponderanza di sezioni contemplative, forse il logico aggiustamento rispetto alla percezione troppo “teatrale” suscitata dalla *Passione secondo Giovanni*.

La Passione musicale non è però un’invenzione bachiana. Come dramma sacro monodico questo genere si fa risalire al Medioevo, quando l’alternanza fra una voce media, che narrava la vicenda nei panni di un Evangelista, una voce grave cui erano affidate le parti di Cristo, e una voce più acuta per le parti della turba, costituivano il nucleo originario della rappresentazione musicale degli ultimi giorni di Gesù. Con l’avvento della civiltà polifonica, le Passioni cominciarono ad arricchirsi di interventi corali e a sdoppiarsi anche sul piano letterario, ora con un racconto che segue alla lettera il testo di uno dei quattro Evangelisti, ora con un testo costituito da una libera parafrasi della narrazione evangelica. Tuttavia anche nelle Passioni più fedeli al testo evangelico venivano introdotte parti libere, nelle quali il commento o la meditazione sui fatti narrati consentiva l’utilizzo di espedienti musicali di chiara derivazione italiana, dunque operistica, che andavano dall’arioso all’aria, utili a spezzare e a variare lo stile recitativo della narrazione. A questo complesso edificio testuale e musicale si aggiungono anche i corali, canti liturgici ufficiali della Chiesa luterana, che Bach dispiega generosamente nella *Johannes-Passion* non solo per far sentire più coinvolto l’uditorio con qualcosa che gli fosse familiare,

ma anche per realizzare una sintesi tra antiche scritture e sensibilità moderna. Delle passioni attribuite a Bach, ce ne rimangono intiere soltanto due, la *Johannes-Passion* (1724) e la *Matthäus-Passion* (1727-29), ad oggi l'esito artistico di narrazione e meditazione, religione e politica, musica e teologia tra i più complessi che siano mai stati realizzati.



Raphaël Pichon

Raphaël Pichon ha iniziato il suo apprendistato musicale con il violino, il pianoforte e il canto. Come giovane cantante professionista, si è esibito sotto la direzione di di personalità del calibro Jordi Savall, Gustav Leonhardt e Ton Koopman, oltre che con *Cris de Paris*.

Nel 2006 ha fondato Pygmalion, coro e orchestra su strumenti d'epoca, che si è subito contraddistinto per la singolarità dei suoi progetti. La *Missae Breves* di Bach, versioni tardive delle grandi tragedie liriche di Rameau e rarità mozartiane sono solo alcuni dei programmi che costituiscono la base dell'identità di

Pygmalion, attraverso un lavoro incentrato sulla fusione tra coro e orchestra e un approccio drammaturgico al concerto.

Tra i suoi progetti più importanti degli ultimi anni si ricordano la realizzazione di *Trauernacht* su musica di J. S. Bach, con la regia di Katie Mitchell (2014); la riscoperta dell'*Orfeo* di L. Rossi all'Opéra national de Lorraine e all'Opéra royal du Château de Versailles (2016); la "spazializzazione" del *Vespro della Beata Vergine* di C. Monteverdi con Pierre Audi all'Holland Festival (2017); una versione scenica del *Deutsche Requiem* di Johannes Brahms

nella base sottomarina di Bordeaux (2021); produzioni sceniche de *Il flauto magico* (2018) di Simon McBurney e del *Requiem* di W. A. Mozart (2019) di Romeo Castellucci al Festival di Aix-en-Provence; *Lakmé* di L. Delibes all'Opéra-Comique (2022) in una produzione di Laurent Pelly; un programma schubertiano con il baritono Stéphane Degout, *Mein Traum* (2022); Elias e la Sinfonia n. 2 *Lobgesang* di Mendelssohn.

Nel 2020, Raphaël Pichon ha creato il festival Pulsations a Bordeaux, una celebrazione eclettica e polimorfa, programmando concerti eccezionali in luoghi inaspettati.

Dal 2024, in collaborazione con Arte e France Musique, Raphaël Pichon e Pygmalion partiranno per Les Chemins des Bach. A piedi e in bicicletta, intraprenderanno il viaggio di iniziazione che J.S. Bach fece tra Arnstadt e Lubeca quando aveva 20 anni.

Come direttore ospite, Raphaël Pichon guida la Deutsches Symphonies-Orchester alla Philharmonie di Berlino, La Scintilla all'Opera di Zurigo, la Freiburger Barockorchester, la Händel and Haydn Society di Boston, l'Orchestra del Mozarteum e debutta nel 2023 con i Wiener Philharmoniker al Festival di Salisburgo. I debutti con la Mahler Chamber Orchestra e la St Luke's Orchestra alla Carnegie Hall segneranno la stagione 2024-25. Raphaël Pichon ha diretto opere liriche alla Monnaie di Bruxelles, al Bolshoi di Mosca, al Teatro San Carlo di Napoli e alla DNO di Amsterdam.

Raphaël Pichon è Ufficiale dell'Ordine delle Arti e delle Lettere.

PYGMALION

Il Coro e l'Orchestra su strumenti d'epoca Pygmalion sono stati fondati nel 2006 da Raphaël Pichon e esplorano le relazioni artistiche in grado di unire Bach a Mendelssohn, Schütz a Brahms e ancora Rameau a Gluck e Berlioz.

Accanto alle grandi opere di repertorio, di cui rielabora l'approccio (le *Passioni* di Bach, le tragedie liriche di Rameau, la *Grande Messa in do minore* o il *Requiem* di Mozart messo in scena da Romeo Castellucci, l'*Elias* di Mendelssohn, i *Vespri* di Monteverdi), Pygmalion si cimenta nell'impaginare programmi originali che evidenziano le corrispondenze tra le opere, riscoprendo lo spirito della loro creazione: *Mozart & The Weber Sisters*, *Miranda* su musiche di Purcell, *Stravaganza d'Amore* – che rievoca la nascita dell'Opera alla corte dei Medici – *Enfers*, a fianco di Stéphane Degout, il ciclo *Bach in sette parole* alla *Philharmonie* di Parigi, o anche *Libertà!* che ripercorre gli inizi del dramma giocoso mozartiano.

Pygmalion è riuscito a crearsi un'identità singolare nel panorama musicale internazionale, grazie a impegnativi progetti incrociati che hanno riscontrato successo sia di critica sia di pubblico. Per i suoi lavori operistici Pygmalion collabora con registi quali Katie Mitchell, Romeo Castellucci, Simon McBurney, Aurélien Bory, Jetske Mijnsen, Pierre Audi, Valérie Lesort, Christian Hecq, Cyril Teste, Clément Cogitore e Michel Fau.

Residente all'*Opéra national de Bordeaux*, Pygmalion sviluppa da alcuni anni una stagione di concerti di musica da camera e di laboratori pedagogici gra-

tuiti aperti a tutti: il *Kiosque Pygmalion*. In risposta alla crisi del Covid-19, nel luglio 2020 Pygmalion ha lanciato un nuovo festival popolare e civico radicato nei territori di Bordeaux, un vero e proprio festival-laboratorio, dove si sviluppano diverse sperimentazioni sulla diffusione della musica classica. I musicisti di Pygmalion sono i protagonisti attivi di questo festival, proponendo iniziative culturali ambiziose.

Pygmalion si esibisce regolarmente sui più prestigiosi palcoscenici francesi (Philharmonie de Paris, Opéra royal de Versailles, Opéra-Comique, Aix-en-Provence, Beaune, Toulouse, Saint-Denis, La Chaise-Dieu, Royaumont, Nancy, Metz, Montpellier) e internazionali (Amburgo, Colonia, Francoforte, Essen, Salisburgo, Vienna, Amsterdam, Pechino, Hong-Kong, Barcellona, Bruxelles).

Pygmalion registra per Harmonia Mundi dal 2014. La sua discografia si distingue per qualità in Francia e all'estero ed ha ricevuto numerosi riconoscimenti: *Diapason d'or de l'année*, *Victoire de la musique Classique*, *Choc de Classica*, *Gramophone Award*, *Preis der Schallplattenkritik*, *Edison Klassiek Award* e molti altri.

Pygmalion è in residenza all'Opéra National de Bordeaux. E' sostenuto dalla Direction régionale des affaires culturelles de Nouvelle-Aquitaine, dal Comune di Bordeaux, dal Département de la Gironde, dalla Regione Nouvelle-Aquitaine e dal Centre National de la Musique. Ensemble associato all'Opéra-Comique (2023-2027), Pygmalion è anche sostenuto da Château Bailly, patrono onorario dell'en-

semble. Pygmalion detiene una residenza anche alla Fondation Singer-Polignac in qualità di artista associato ed è membro della Fédération des Ensembles Vocaux et Instrumentaux Spécialisés (FEVIS). La Fondation d'Entreprise Société Générale è il mecenate di Pygmalion.

Coro

Soprani: Camille Allérat, Armelle Cardot, Anne-Emmanuelle Davy, Eugénie De Padirac, Perrine Devillers, Nadia Lavoyer,

Contralti: Philippe Barth, Rita Filipe, Marie Pouchelon, Yann Rolland

Tenori: Constantin Goubet, Guillaume Gutierrez, François-Olivier Jean, Randol Rodriguez

Bassi: Etienne Bazola (Petrus), Ahmed Gomez, Alvaro Valles, Pierre Virly, Emmanuel Vistorky

Orchestra

Violini 1: Sophie Gent, Izleh Henry, Yoko Kawakubo, Sophia Prodanova, Yukiko Tezuka

Violini 2: Louis Creac'h, Sandrine Dupe, Gabriel Ferry, Béatrice Linon

Viole: Katya Polin, Katherine Goodbehere, Marta Paramo

Violoncelli: Julien Barre, Antoine Touche*

Viola da gamba: Julien Léonard

Contrabbasso: Thomas De Pierrefeu*

Flauti: Georgia Browne, Raquel Martorell

Oboi: Jasu Moisisio, Lidewei De Sterck

Fagotto: Evolène Kiener

Controfagotto: Robert Percival

Clavicembalo: Ronan Khalil*

Organo: Pierre Gallon*

Tiorba: Thibaut Roussel*

*continuo



Julian Prégardien

Julian Prégardien è nato a Francoforte e ha ricevuto la sua prima formazione musicale come corista nei cori della cattedrale di Limburg. Dopo gli studi a Friburgo e la frequentazione dell'Académie du Festival Aix-en-Provence, dal 2009 al 2013 è diventato membro dell'ensemble dell'Opera di Francoforte, accanto al quale ha iniziato a sviluppare una carriera concertistica internazionale.

Oggi Julian Prégardien è una figura di spicco della nuova generazione di artisti vocali classici. La sua chiarezza vocale, insieme al suo profondo legame con il

testo e la sua espressione, lo rendono un ricercato interprete di Lied. I recital e i progetti di musica da camera rivestono un'importanza particolare nel lavoro artistico di Julian Prégardien. Per celebrare il 200° anniversario della creazione di *Die schöne Müllerin* di Schubert, ha eseguito il capolavoro in 10 diverse sedi a Vienna nell'autunno 2023, ispirando l'artista a fondare e dirigere il Festival "Liedstadt", che ha debuttato ad Amburgo nell'ottobre 2024. Il festival presenterà artisti in una varietà di formati attorno al concetto di "Lied".

Julian Prégardien ha pubblicato la *Winterreise* di Schubert, il suo *Schwanenge-*

sang e la *Dichterliebe* di Schumann con Alpha Classics. È un artista esclusivo di Harmonia Mundi, con cui ha registrato *Die Schöne Müllerin* di Schubert, con Kristian Bezuidenhout al fortepiano, nell'agosto 2024.

Fuori dal palcoscenico, dal 2017 è professore presso il dipartimento vocale dell'Accademia di Musica e Teatro di Monaco di Baviera, membro della Rete Schumann e fino al dicembre 2024 direttore artistico dell'Accademia Brentano di Aschaffenburg.

Huw Montague Rendall

Uno dei talenti più eccitanti emersi negli ultimi anni, il baritono britannico Huw Montague Rendall ha già debuttato con grande successo su alcuni dei palcoscenici più importanti del mondo, come il Royal Ballet & Opera, la Lyric Opera of Chicago, l'Opéra National de Paris, il Festival d'Aix en Provence e i Festival di Salisburgo e Glyndebourne, riscuotendo un'entusiastico successo per la sua irresistibile maestria artistica, l'abilità scenica e la musicalità.

Vincitore del premio Oper! Awards 2024 per il miglior esordiente, questa stagione vede l'uscita dell'album di debutto di Montague Rendall. Rendall, con l'album di debutto *Contemplation*, con la Warner/Erato, di cui è artista esclusivo.

I suoi impegni operistici iniziano con l'amata produzione di David McVicar di *Le nozze di Figaro* nel ruolo del Conte al Royal Ballet & Opera. In seguito farà un emozionante debutto alla Wiener Staatsoper nel ruolo titolo in *Billy Budd*, prima di tornare all'Opéra national de Paris per un'attesissima nuova

produzione di *Pelléas et Mélisande* di Debussy. Altri impegni includono *Die Fledermaus* di Eisenstein con Les Musiciens du Louvre e Marc Minkowski a Baden-Baden e a Parigi; il Conte ne *Le nozze di Figaro* in una nuova produzione al Festival di Glyndebourne; una tournée europea della *Johannespassion* di Bach con Pygmalion Ensemble e Raphaël Pichon; il suo debutto nel recital della Wigmore Hall; l'*Italienisches Liederbuch* di Wolf con Erin Morley e Malcolm Martineau; infine un recital con Joseph Middleton al Pembroke College di Cambridge.

Ex allievo del Royal College of Music, Montague Rendall si è formato sotto la guida di Russell Smythe, dopo aver studiato in precedenza con David Rendall e Philip Doghan.

Ying Fang

Il soprano cinese Ying Fang è stata elogiata come "indispensabile al Met in Mozart" (The New York Times) e "una voce che può fermare il tempo, pura e ricca, aperta e consumatamente espressiva" (Financial Times).

La Fang inizia la stagione 2024/2025 con il suo atteso debutto alla Royal Opera Covent Garden come Susanna ne *Le Nozze di Figaro* in una produzione di Sir David McVicar, seguito da un ritorno alla Lyric Opera di Chicago per lo stesso ruolo. Debutta alla Bayerische Staatso-per come Pamina in *Die Zauberflöte* e debutta come Marzelline in *Fidelio* al Metropolitan Opera con Lise Davidsen, diretta da Susanna Mälkki e trasmessa nell'ambito della serie The Met Live in HD. Canta anche Ilia in *Idomeneo* nel suo debutto alla San Francisco Opera.

È in tournée con l'Ensemble Pygmalion e il M° Pichon, portando la *Johannes-Passion* di Bach in luoghi come il Teatro alla Scala, Notre-Dame de Paris, la Konzerthaus di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam e la Elbphilharmonie di Amburgo. In tournée con la NHK Symphony Orchestra e Fabio Luisi, ha portato la Quarta Sinfonia di Mahler al Concertgebouw, alla Konzerthaus di Vienna, al Kulturpalast di Dresda e alla Queen Elizabeth Hall di Anversa.

Originaria di Ningbo, in Cina, Ying Fang ha ricevuto il Premio Martin E. Segal, il Premio della Fondazione Hildgard Behrens, il Premio Rose Bampton della Fondazione Sullivan, il Premio Opera Index e il Primo Premio del Concorso Vocale Internazionale Gerda Lissner. Nel 2009 è diventata una delle più giovani cantanti a vincere uno dei più prestigiosi premi cinesi, il China Golden Bell Award for Music.

Lucile Richardot

Madrigalista e solista, questa cantante barocca di convinzione ha scoperto il canto da bambina nella sua città natale, Epinal, e ha condotto la sua prima vita come giornalista.

Formatasi alla Maîtrise de Notre-Dame e poi al CRR di Parigi in musica antica, abbraccia tutti i periodi e gli stili musicali, sia in concerto che in scena. Ha cantato con Il Seminario musicale, Le Poème Harmonique, Les Paladins, Solistes XXI, l'Ensemble Intercontemporain, Collegium 1704, Het Collectif, Il Giardino Armonico, The English Concert, Le Concert de la Loge, Les Accents, Les Surprises, Faenza, l'Or-

chestre National de France, e collabora regolarmente con Correspondances, Pygmalion, les Arts Florissants, Pulcinella, Les Musiciens de Saint-Julien, Acte 6...

Il suo primo disco solista, *Perpetual Night*, pubblicato nel 2018 con Correspondances da harmonia mundi, ha ricevuto una pioggia di riconoscimenti internazionali ed è stato fonte di ispirazione per lo spettacolo "Songs" diretto da Samuel Achache. Sempre per harmonia mundi, nel 2021 ha registrato "Berio To Sing" con Les Cris de Paris di Geoffroy Jourdain, e all'inizio del 2023, con Anne de Fornel, ha proposto la prima raccolta completa di canzoni di Nadia e Lili Boulanger in un triplo disco, "Les heures claires", che è già un riferimento discografico.

Nel 2025 esce un nuovo album da solista, sempre con Correspondances: "Northern Light", la controparte tedesco-svedese di "Perpetual Night", ed è stata recentemente incoronata "Artista lirica dell'anno" da Les Victoires de la musique classique.

Laurence Kilsby

Laurence ha studiato come Vocal Scholar al Royal College of Music di Londra e al Curtis Institute of Music di Philadelphia. È stato membro dello studio dell'Opéra national de Paris durante la stagione 2022/23. Vincitore nel 2018 della borsa di studio Kathleen Ferrier Society per giovani cantanti, nel 2022 ha vinto la Wigmore Hall/Bollinger International Song Competition e il Concorso Cesti dell'Innsbrucker Festwochen der Alten Musik.

Tra i suoi impegni operistici figurano

anche il Festival d'Aix-en-Provence, l'Opéra de Dijon e l'Oper Köln e, nelle prossime stagioni, debutterà con le Innsbrucker Festwochen der Alten Musik e il Glyndebourne Festival.

I momenti salienti della stagione 2024/25 includono ruoli all'Opéra national de Paris, all'Opéra national du Rhin e all'Opéra Comique e apparizioni in concerto con la Rotterdam Philharmonic/Reinhard Goebel, la BBC Symphony Orchestra/Hannu Lintu, l'Orchestre Philharmonique de Radio France/Leonardo Garcia Alarcon, la RTÉ National Symphony Orchestra of Ireland/Peter Whelan e il Pygmalion Ensemble/Raphaël Pichon. Laurence ha iniziato la sua formazione formale come corista con la Tewkesbury Abbey Schola Cantorum e ha vinto il titolo di Giovane corista dell'anno della BBC Radio 2 nel 2009, debuttando poi come solista alla Royal Albert Hall.

Leon Košavić

Il giovane baritono croato Leon Košavić ha conseguito il master presso l'Accademia di Musica di Zagabria nella classe di canto di Giorgio Surian, che lo ha portato a far parte del programma della Queen Elisabeth Music Chapel sotto la direzione di José van Dam.

Nel 2011 ha iniziato la sua carriera musicale come Papageno all'Opera Nazionale Croata, dove negli anni successivi ha cantato Masetto e Moralès e Malatesta.

Da allora è apparso in numerosi teatri d'opera europei come la Royal Opera House di Londra (Ping in *Turandot*, Papageno in *Zauberflöte*, Masetto in *Don Giovanni*), l'Opernhaus Zürich

(*Der Freischütz*), la Stuttgart State Opera (*Don Giovanni*), Liegi (Figaro in *Nozze di Figaro* e Guglielmo in *Così fan tutte*), Anversa (*La Juive* & *Ariadne auf Naxos*), Losanna (Masetto in *Don Giovanni*), Strasburgo (Figaro in *Barbieri di Siviglia*) e Helsinki (Malatesta in *Don Pasquale*).

Un'intensa attività concertistica con la direttrice Nathalie Stutzmann lo ha portato anche alla Elbphilharmonie di Amburgo, a Liverpool, San Paolo, Bergen, Parigi, Londra e Atlanta.

Dopo i suoi debutti all'Opernhaus Zürich, al Grand-Théâtre de Genève, al Grand-Théâtre de Luxembourg, al Theater an der Wien, a La Monnaie Bruxelles, al Teatro Regio Torino e all'Opéra de Montréal nelle passate stagioni, i punti salienti della stagione in corso includono *Die Fledermaus* (Dr. Falke) a Baden-Baden e in Spagna, *Ariadne auf Naxos* (Harlekin) a Rouen e *Werther* (Albert) a Zagabria.

FONDAZIONE
iTeatri
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara

MARINA RINALDI

CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B., E., Annusca Campani Fontanesi

CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, D.I., Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Matilde, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Fosco Guidi, Eva Mandreoli, S.P., D.S.

CARTA GIALLA

Lorenzo Lupo Canova, Sara Comastri, Giorgia Dall'Aglìo, Marco Gemelli, Viola Mistral Meglioli

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2025

A cura dell'Area Comunicazione ed Editoria

Citazioni a cura di Giulia Bassi

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Con il supporto di



Fondatori



con il sostegno di



partner tecnico

